Gli *unica* italiani del codice di San Gaudenzo

Lucia Marchi, Matteo Leonardi, Anita Sisino, Enrico Correggia

Il nuovo codice Rimini, Archivio di Stato, fondo San Gaudenzo è una raccolta di composizioni dell'Ars Nova recentemente ricostruita e pubblicata in facsimile (LIM, 2026): i suoi fascicoli v-viii contengono undici *unica* italiani. La sessione che proponiamo è dedicata alla presentazione di queste nuove composizioni, tutte ballate, ed è composta da studiosi afferenti a diverse discipline - Lucia Marchi per la musicologia e Matteo Leonardi per la filologia romanza – oltre che da due esecutori (Anita Sisino ed Enrico Correggia).

L'analisi delle undici nuove ballate ne rivela una sostanziale unità stilistica, e le inserisce nella tradizione del secondo Trecento. Sebbene tràdite anonimamente, alcune ipotesi attributive possono essere avanzate con maggiore o minore grado di sicurezza. Il frammento *Donna poss'io sperare* potrebbe essere stato scritto da Nicolò del Preposto, paternità suggerita dalla possibile confusione con un incipit similissimo, *Donna sperar poss'io*. La ballata *Né te né altra vogli' amar giamai*, che Franco Sacchetti dice intonata da Landini, è certamente da assegnarsi al maggiore musicista fiorentino; la sua riscoperta restituisce non solo la musica di una nuova composizione landiniana, ma anche quella di una serie di *cantasi come* da eseguirsi sulla stessa musica.

I testi poetici trasmessi dal codice di San Gaudenzo presentano motivi di interesse anche dal punto di vista storico-letterario. Attingendo dal repertorio di poesia erotica tre-quattrocentesca con intonazioni musicali, sviluppano i *topoi* della lode dell'amata e del *joi* dell'innamoramento, nutrendosi di metafore naturalistiche in riferimento a un contesto cortese spesso dalla valenza allegorica, e della dolce *pugna amoris*, incline alla contemplazione campestre, riproponendo anche situazioni topiche del genere amoroso (dalla pastorella alla malmaritata). Ben rappresentato è il sottogenere dei lamenti d'amore, sia in quanto espressione della paura di perdere la contemplazione dell'amata, sia nella forma della recriminazione per la crudeltà della donna o del destino. Spiccano nell'insieme gli undici casi di *unica* e inediti musicali in cui la melodia è corredata anche di un testo letterario in volgare italiano.

Alla discussione musicologica e filologica sarà intervallata l'esecuzione delle ballate da parte di Sisino e Correggia, che commenteranno anche le sfide della collaborazione con i trascrittori nel determinare un testo affidabile per l'esecuzione. La forma della sessione è pensata in modo seminariale, in un dialogo costante con il pubblico al fine di coinvolgerlo nella ricostruzione di una scoperta tanto significativa nell'ambito della musica trecentesca.

P.S.: Nel caso entrambe le proposte fossero accolte, il presente gruppo e quello composto da Sofia Masut, Virginia Maria Del Bianco e Valentina Fin – autonomi per impostazione, oggetto e responsabilità scientifica – si rendono disponibili a collaborare sul piano esclusivamente esecutivo, sostenendosi reciprocamente nella realizzazione musicale dei rispettivi interventi, ove ciò risulti utile alla resa del repertorio e compatibile con l'organizzazione del convegno.